



ASSOCIAZIONE  
Le Piane di Redona



## XXII Giornata mondiale dell'Acqua

# WATERMARK - L'ACQUA È IL BENE PIÙ PREZIOSO

di Jennifer Baichwal ed Edward Burtynsky (Canada 2013, 92', documentario)



**MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023**  
**ore 20.45**

**INGRESSO LIBERO**

**SALA DELLA COMUNITÀ QOELET DI REDONA**  
**VIA PAPA LEONE XIII 22, BERGAMO**

---

## **WATERMARK - L'ACQUA È IL BENE PIÙ PREZIOSO**

### **WATERMARK**

Regia: **Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky**

**Interpreti:** Inocencia González Sainz, Marcus Schubert, Bill Nance, Rafikul Islam Sarkar, Oscar Dennis, Jianqing Lin **Genere:** Documentario - **Origine:** Canada - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** Jennifer Baichwal - **Sceneggiatura:** Jennifer Baichwal - **Fotografia:** Nicholas de Pencier - **Musica:** Martin Tielli, Roland Schlimme - **Montaggio:** Roland Schlimme - **Durata:** 92' - **Produzione:** Nicholas De Pencier per Sixth Wave Productions - **Distribuzione:** Fondazione Stensen, Valmyn con I Wonder Pictures

“Watermark” (2014) è il secondo capitolo della collaborazione fra il fotografo di paesaggio Edward Burtynsky e la documentarista Jennifer Baichwal dopo “Manufactured Landscapes” (2006) e prima del famoso “Antropocene” (2018). Tutti e tre i lavori, che cominciano ad assomigliare a un format vero e proprio, nascono dall'esigenza di documentare l'impatto dell'uomo sul pianeta, evocando al contempo, con efficaci contrapposizioni, quei pochi angoli di natura selvaggia che costituiscono il nostro paradiso perduto. Qui il tema centrale è l'acqua, l'oro blu che gli uomini a tutte le latitudini usano per sopravvivere, alimentare industrie distruttive, compiere riti di purificazione. Le riprese di fiumi, dighe, risaie e ghiacci, realizzate in varie parti del mondo, sono montate insieme senza precisarne il luogo, come fossero parte di un unico grande flusso. L'acqua, arrivata nella notte dei tempi da una cometa di ghiaccio, è l'elemento unificante della terra e della specie umana, dice un nativo americano, portavoce ispirato di un'antica simbiosi con la natura, e il contrasto con le sue parole arriva sempre dall'alto, dalle riprese aeree che filmano terre disseccate, piscine in riva al lago, campi circolari coltivati nel deserto e alimentati da profondissime falde acquifere. Il paradosso percorre l'intero film, che è insieme un progetto fotografico e cinematografico di grande potenza, ma soprattutto un grido d'allarme appassionato per la salvezza del nostro pianeta, fatto di acqua.

**Vivilcinema – Barbara Corsi – 2021-4-40**

Si tratta di un film che mostra come l'elemento fondamentale per l'esistenza dell'essere umano sia stato da questi utilizzato ma anche sprecato. Dopo l'impatto considerevole che un documentario come "Antropocene" ha avuto su coloro che hanno avuto l'opportunità di vederlo è importante che la distribuzione nel nostro Paese proponga questo lavoro del 2013 che, purtroppo, non è per nulla invecchiato e che si presenta come un monito che ha bisogno di essere reiterato sperando che qualcuno lo ascolti ed intervenga.

Le immagini che aprono il film forniscono la chiave di lettura di ciò che seguirà. Alle insistite riprese di vortici d'acqua di altezza considerevole vengono brutalmente contrapposte le immagini di una vasta area inaridita che un tempo, come ci viene descritto da una donna nativa le cui rughe sul volto sembrano riprodurre le fratture del terreno, era il letto di un fiume. Baichwal e Burtynsky, a partire da questo incipit, ci fanno viaggiare dalla Cina al Bangladesh, dagli Stati Uniti all'India per mostrarci come l'ingegno umano abbia saputo sfruttare la presenza dell'acqua ma anche come avidità ed insipienza abbiano condotto al depauperamento di questo bene essenziale. Sono immagini imponenti sia sul piano puramente estetico che su quello della necessaria riflessione su un futuro che, come ci viene ricordato dai Friday for Future, non è più così lontano e non promette molto di buono. L'ulteriore pregio di questo documentario è dato dal fatto che non si presenta come un pamphlet di denuncia, non omettendo di mostrare opere di alta ingegneria idraulica che hanno reso fertili aree altrimenti non coltivabili.

Mentre ci mostra queste immagini si permette anche di ricordarci che in più di un caso il vantaggio di un'area ha comportato l'impoverimento di un'altra. Il titolo, che tradotto letteralmente significa 'livello dell'acqua', ci ricorda che troppo spesso dimentichiamo di tenere sott'occhio i giusti livelli necessari affinché l'ecosistema resti bilanciato. Faremmo invece bene a farlo.

**MYmovies - Giancarlo Zappoli - 11/10/2021**